

Sommario

ARABIA SAUDITA

Venti d'ottimismo soffiano sulle economie del Golfo
pag 2

QATAR

Nell'emirato più ricco del mondo Pil pro-capite oltre i 100mila dollari annui
pag 4

EMIRATI

Dubai avvia l'era dell'energia fotovoltaica
pag 7

MAROCCO

CDG costruirà una nuova città a 10km da Casablanca
pag 9

UZBEKISTAN

Tashkent investe nell'aumento di estrazione ed esportazione gas
pag 10

TURCHIA

Ankara punta a diventare il quinto produttore d'auto in Europa
pag 11
il "business" mondiale dei matrimoni (e dei Convegni) passa per Istanbul
pag 13

SLOVENIA

Lubiana, Pipistrel delocalizza la produzione aerei da turismo in Italia
pag 14

CINA

Pechino, è boom per la nautica da diporto
pag 15

R.D.CONGO

Kinshasa risana i conti, crescita Pil al 6,6% nel 2012
pag 16

SETTORI E AZIENDE

**Chimica
Energia
Sanità e servizi
Trasporti e Infrastrutture**
pag 17

PAESI E MERCATI

**Stati Uniti
Turchia**
pag 21

Venti d'ottimismo soffiano sulle economie del Golfo

In Arabia Saudita, lo Stato prevede investimenti nel 2012 per oltre 70 miliardi di dollari. Bilancio dello Stato in forte attivo anche con il petrolio a 69 dollari a barile

» a pagina 2

Riad - Panorama



PREVISIONI ECONOMICHE

Nell'emirato più ricco del mondo Pil pro-capite oltre i 100mila dollari annui

Crescita record grazie al completamento dei grandi progetti nel settore del gas naturale liquefatto. Gestione prudente dell'Emirato che si prepara a investire 100 miliardi di dollari nei Mondiali di calcio del 2020

» a pagina 4

Le Autorità saudite hanno annunciato il bilancio previsionale dello Stato per il 2012 che prevede una spesa complessiva di 690 miliardi di reali, pari a 184 miliardi di dollari, ed entrate stimate in 702 miliardi di reali, pari a 187,2 miliardi di dollari. È il più ingente programma annuale di spesa mai adottato dal Regno. Il record precedente era stato segnato con il bilancio 2011. L'incremento della spesa prevista pari al 19% su base annua.

Va rilevato che nel 2011 erano stati presi una serie di provvedimenti mirati al rilancio della domanda interna e al risanamento finanziario che non saranno ripetute quest'anno: segnatamente il pagamento di un bonus ai dipendenti pubblici per 100 miliardi di reali e la ricapitalizzazione del **Real Estate Development Fund** e di **Saudi Credit Bank**. Altre misure però avranno effetto proprio nel 2012, come l'incremento dei salari pubblici minimi e dei sussidi di disoccupazione. Le attuali previsioni di bilancio non includono le allocazioni per il programma di edilizia pubblica annunciato da **Re Abdullah** con la costruzione di 500 mila unità abitative, che sarà invece finanziato con un fondo costituito presso la **Banca Centrale** con 250 miliardi di reali ricavati dal surplus registrato nel 2011. Il 37% della spesa di bilancio sarà destinato agli investimenti.



Re Abdullah bin Abdul-Aziz Al Saud

La quota è in aumento (nel 2011 era il 32%). In cifre sono 265 miliardi di reali, ossia 70,6 miliardi di dollari. I settori di spesa restano quelli già individuati come prioritari negli anni passati: istruzione e formazione (cui sono destinati 168 miliardi di reali), sanità e servizi sociali (87 miliardi), servizi idrici, industria, agricoltura e infrastrutture (58 miliardi), trasporti e comunicazioni (35 miliardi), servizi locali (29 miliardi). Secondo quanto riferito nel comunicato emesso al termine della sessione del Gabinetto reale, il bilancio continuerà a supportare gli sforzi del Regno nel conseguire il progresso scientifico- ▶▶



co e tecnologico, sostenere il piano nazionale per le comunicazioni e le tecnologie dell'informazione, nonché sostenere gli enti pubblici deputati alla concessione di prestiti agevolati per lo sviluppo dell'agricoltura e delle Pmi.

L'85% dei 702 miliardi di reali di entrate dovrebbero derivare dalle esportazioni petrolifere. Benché il bilancio non contenga espressamente delle proiezioni sul prezzo del petrolio nel 2012, il surplus previsto sembrerebbe coerente con un prezzo del petrolio di 69 dollari al barile ed una produzione media di 9 milioni di barili al giorno, livelli ben al di sotto quindi di quelli attuali di mercato, ma comunque più realistici rispetto alle previsioni messe a bilancio negli anni passati in cui le Autorità del Regno si tenevano su livelli di massima prudenza.

Nel 2011 le entrate dello Stato sono state pari a ben il doppio di quelle previste e il 50% superiori rispetto a quelle registrate nel 2010. Hanno totalizzato infatti ammontando a 1.100 miliardi di reali (293 miliardi di dollari). In virtù di ciò e nonostante una spesa pubblica superiore del 39% rispetto alle previsioni (e del 25% rispetto al 2010), Riad ha fatto segnare un surplus di bilancio record di 306 miliardi di reali (81,6 miliardi di dollari), pari al 14,1% del PIL. In occasione della presentazione del bilancio, il **Ministro delle Finanze Al Assaf** ha fornito alcuni dati macroeconomici preliminari secondo i quali nel 2011 il prodotto in-

terno lordo sarebbe cresciuto in termini reali del 6,8%, con un incremento del 4,3% del settore petrolifero (industria estrattiva in senso stretto non comprendente il downstream) e del 7,8% del settore non-oil (la migliore performance dai primi anni '80). Il settore pubblico, il cui contributo alla formazione del PIL continuerebbe ad essere assai prossimo al 50%, sarebbe cresciuto del 6,7% mentre la crescita del settore privato si sarebbe attestata all'8,3%. Scorporando i dati aggregati, i settori trainanti della crescita dell'economia sono stati l'industria dei derivati del petrolio (+15%), trasporti e telecomunicazioni (+10,1%), utilities (+4,2%), costruzioni (+11,6%), commercio e servizi alberghieri (+6,4%), servizi finanziari e assicurativi (+2,7%). Il **Pil** nominale (a prezzi correnti) è cresciuto nel 2011, sempre secondo queste prime stime, a un tasso del 28% (raggiungendo i 576 miliardi di dollari) e collocando l'Arabia Saudita, secondo il **Fondo monetario internazionale**, al ventesimo posto tra le economie mondiali. Per il Paese quindi il 2011 è stato un anno in netta controtendenza rispetto al ciclo economico attraversato da gran parte delle economie mondiali, grazie evidentemente al boom delle entrate petrolifere e ad una produzione effettiva di greggio che nell'ultima parte dell'anno ha superato i 10 milioni di barili al giorno.

www.ambriad.esteri.it

Campi nei pressi di Tabuk, nell'Arabia nord occidentale. La forma circolare è data dai bracci per l'irrigazione, lunghi fino a 250 metri di lunghezza e che ruotano costantemente



Nell'emirato più ricco del mondo Pil pro-capite oltre i 100mila dollari annui

Il Qatar chiude il 2011 con un nuovo record storico: per la prima volta il reddito pro capite del Paese (il più alto nel mondo) supererà i 100mila dollari. Il tutto è avvenuto in coincidenza con il quarantesimo anniversario dell'indipendenza. In realtà la crescita del PIL benché sostenuta (+16,7 per cento secondo le ultime stime dell'Economist Intelligence Unit) è stata minore delle previsioni di inizio anno.

Il dato è imputabile a un andamento iniziale sottotono (per gli standard qatarini) nella prima metà dell'anno, dovuto agli strascichi della crisi finanziaria internazionale, controbilanciato però da una forte espansione registrata nella seconda parte dell'anno (+40 per cento nel terzo trimestre). Frutto, soprattutto, dell'au-

mento della produzione di GNL (gas naturale liquefatto) e della progressiva entrata in funzione di **Pearl GTL**, il più grande impianto di produzione di gas-to-liquids al mondo. Il quadro economico qatario resta infatti caratterizzato dalla assoluta predominanza del settore oil and gas. La capacità produttiva di GNL del Paese ammonta ormai a 77 milioni di tonnellate annue ponendo il Qatar al primo posto nella classifica mondiale in questo settore. In aggiunta incide la crescente attività a valle nel settore petrolchimico. Il risultato di questi sviluppi è un ulteriore record nel surplus corrente con un saldo commerciale che, nel 2011, ha totalizzato 83 miliardi di dollari secondo le ultime stime EIU, corrispondente a una quota del PIL superiore al 29 per cento. ►►



Una situazione invidiabile, ma che ha posto problemi tecnici di gestione dell'eccesso di liquidità con conseguente rischio, per le Autorità monetarie del Paese, di perdere il controllo sulla crescita dei prezzi. In questo contesto la **Banca Centrale del Qatar** ha introdotto una importante innovazione, autorizzando per la prima volta a fine dicembre lo scambio in borsa di titoli di Stato a breve termine, che potranno essere sottoscritti anche dai privati. Sono stati emessi titoli obbligazionari quinquennali, decennali e trentennali, sottoscritti per un valore complessivo di 5 miliardi di dollari che rappresentano la più alta sottoscrizione di titoli di debito pubblico registrata nei Paesi del Golfo nel 2011. Per quanto riguarda il 2012 e gli anni successivi fino al 2016, le previsioni del Governo si mantengono su livelli estremamente prudenti con tassi di crescita compresi tra il 4,6 e il 6,8 per cento.

Questo nell'attesa di una chiara e definita programmazione prevista dal "pacchetto" di investimenti infrastrutturali pari a 100 miliardi di dollari, che l'Emirato intende realizzare nei prossimi anni in vista dell'appuntamento con i Mondiali FIFA del 2022 che si svolgeranno, appunto, in Qatar, sui quali si sta concentrando, evidentemente, una fortissima attenzione di costruttori e contractor internazionali. Le Autorità qatarine però stanno mostrando una notevole (e comprensibile) cautela al fine di evitare passi falsi non solo sotto il profilo economico, ma anche per quanto riguarda l'immagine internazionale del Paese. L'aspetto più rilevante del 2012 è proprio su questo piano: dopo una crescita quasi low profile nel corso del decennio, il Qatar ha aumentato in modo consistente la propria esposizione esterna. Questo sia sul piano politico, con un crescente attivismo sulla scena mediorien-

Doha - L'aeroporto



tale, alla luce del permanere di una situazione fluida nell'intera Regione (intervento in Libia, crisi siriana, tensione internazionale sull'Iran), sia sul piano economico. In questo ultimo caso si tratta di un passo obbligato. A fronte di un calo nella domanda di risorse energetiche in Europa, dovuto all'impatto fortemente negativo della crisi economica sui consumi industriali, è cresciuta l'attenzione di Doha verso altri mercati emergenti: nel corso del 2011 sono stati siglati da parte qatarina sostanziosi contratti pluriennali di fornitura di GNL con Argentina, Giappone, Malaysia, Thailandia, India, mentre sono in corso trattative per l'aumento delle forniture destinate al mercato cinese, nonché per l'acquisizione del 5 per cento dell'indiana Petronet.

In Europa, viceversa, il dinamismo qatarino si è tradotto nell'acquisizione di importanti asset finanziari specialmente nei Paesi maggiormente colpiti dalla

crisi. Dopo l'annuncio, a febbraio 2011 in occasione della visita a Doha dell'allora **Primo Ministro Zapatero**, dell'intenzione di entrare nel capitale sociale delle banche spagnole con un investimento di 300 milioni di euro, ulteriori capitali qatarini sono intervenuti nella fusione delle due maggiori banche greche portandoli a controllare il 17% della nuova **Alpha-Eurobank**. Hanno inoltre rilevato con un investimento complessivo superiore a un miliardo di euro il settore private banking del gruppo belga **KBC Groep NV** e acquisito il 90% della branch lussemburghese del gruppo franco-belga **Dexia** con un investimento del valore di 730 milioni di euro. Si aggiunge l'acquisizione del 35 per cento della lussemburghese **Cargolux**, uno dei principali vettori di cargo aereo europei. Ulteriori operazioni sono l'acquisto dalla greca **Ellaktor** di una quota pari al 10 per cento della britannica **European Goldfields** per un valore di 600 ▶▶

Doha - La Promenade



milioni di dollari con l'opzione per un ulteriore 5% con l'esborso di altri 400 milioni. L'interesse dell'operazione risiede anche nella decisione del Governo di Atene di conferire a questa società concessioni per esplorazioni minerarie aurifere nel nord della Grecia, che potrebbe così diventare il più grande produttore di oro dell'Unione Europea.

Sul piano dei rapporti economici bilaterali con l'Italia nel corso dei primi 9 mesi del 2011 si registra un volume di interscambio in netta crescita per un valore che supera i 2 miliardi di euro. Il dato corrisponde a un disavanzo commerciale per l'Italia pari a quasi 895 milioni determinato soprattutto dalle ingenti quantità di GNL che dallo scorso anno affluiscono in maniera massiccia al terminale di rigassificazione di Rovigo (1,27 miliardi di euro nel periodo gennaio-settembre 2011).

Le esportazioni italiane in Qatar si mantengono in un trend decrescente che ha contraddistinto gli ultimi anni in cui si è passati da 1,62 miliardi nel 2007 a 939 milioni nel 2010 e a 571 milioni nel periodo gennaio-settembre 2011 (con un calo superiore al 21% su base annua). Il dato non deve stupire in quanto è legato al forte rallentamento che si è ve-

rificato nell'Emirato nel settore delle costruzioni e dei progetti infrastrutturali, dove le imprese italiane sono particolarmente attive.

Il livello dei rapporti bilaterali è rimasto comunque alto nel corso del 2011, con le visite compiute a Doha prima dal **Ministro Frattini**, in occasione della prima riunione del Gruppo di Contatto sulla Libia, successivamente dal **Capo di Stato Maggiore della Difesa, Biagio Abrate** e infine dal **Sottosegretario alla Difesa, Guido Corsetto**. In questo contesto da rilevare il completamento dell'iter parlamentare di ratifica dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa. Prospettive si aprono anche nella collaborazione scientifica e culturale, a seguito della visita dal Presidente del **CNR, Francesco Profumo** e delle intese tecniche di collaborazione con **Qatar University e Qatar Science and Technology Park**. Importanti risultati sono stati infine raggiunti anche sul piano finanziario bilaterale, con l'entrata in vigore dopo lunga attesa degli Accordi per evitare le doppie imposizioni. ■

www.ambdoha.esteri.it

Qatar Science and Technology Park



Dubai avvia l'era del fotovoltaico

IL 2011 dovrebbe chiudere con un PIL di 148 miliardi di dollari. Crescita garantita anche se il petrolio dovesse scendere a 40 dollari al barile

L'**Emiro di Dubai** (nonchè Vice Presidente degli EAU), **Shaikh Mohammad Bin Rashid Al Maktoum**, ha annunciato la prossima realizzazione nelle vicinanze di Dubai di un primo impianto per la produzione di energia fotovoltaica e a concentrazione solare, a conferma della politica di diversificazione di approvvigionamento energetico che il Governo intende attuare nei prossimi anni, per ridurre la dipendenza dalle fonti petrolifere e di gas.

La prima tranche è di dimensioni limitate (10 Megawatt) e sarà basata su tecnologie tradizionali. Sarà realizzato nella zona di Seih Al Dahal a una trentina di chilometri dalla capitale, verso l'interno del Paese. Ma le intenzioni del Governo sono di procedere per passi successivi introducendo tecnologie innovative a concentrazione, sempre nella stessa zona su un'area dedicata di 48 chilometri quadrati, fino a raggiungere una potenza finale pari a 1.000 megawatt entro il 2030.

La capacità di produzione elettrica dell'Emirato di Dubai, interamente basata sull'impiego di idrocarburi, si attesta attualmente sui 7360 MW, e nonostante il fatto che il massimo picco di carico sia finora rimasto al di sotto dei 6000 MW, il **Supreme Council of Energy (SCE)**

sta già pianificando lo sviluppo energetico dell'Emirato per i prossimi vent'anni. In tale ambito la **Dubai Integrated Energy Strategy 2030** pianificata dalla suddetta authority emiratina prevede il raggiungimento entro il 2020 dell'1% di energia rinnovabile sul totale dell'energia prodotta, ed il 5% entro il 2030.

Benché la strategia di sviluppo energetico dell'Emirato preveda per il futuro anche la possibilità di una partecipazione del settore privato, l'impianto solare di cui è stata annunciata oggi la realizzazione sarà interamente affidato al settore pubblico, ed in particolare alla compagnia elettrica dell'Emirato **Dubai Electricity and Water Supply (Dewa)** e finanziato al 100% dalla SCE.

La gara per i servizi di progettazione della prima tranche, il cui costo dovrebbe aggirarsi sui 2,4 milioni di dollari è già stata avviata. Sono in corso di valutazione sei compagnie: **ILF Consulting Engineering, Al Ruyah International Engineering, Fitchner, Lahmeyer, Kema Middle East e Tractable Engineering**. La successiva gara per l'implementazione effettiva del progetto dovrebbe essere aperta il prossimo giugno. ■

www.ambabudhabi.esteri.it



CDG costruirà una nuova città a 10km da Casablanca

Sarà localizzata a Zenata, lungo la costa e avrà fino a 100mila abitanti. L'operazione inizierà con la creazione di un grande polo commerciale e di un interporto per i trasbordo delle merci su ruota

Il Governo marocchino ha avviato un ambizioso programma di intervento edilizio nell'area metropolitana di Casablanca, una città che negli ultimi anni è stata oggetto di un processo di urbanizzazione incontrollato. In questo contesto sono state avviate le procedure preliminari della realizzazione del passante autostradale sopraelevato che dovrà collegare la zona del porto con Zenata, una località situata a circa dieci chilometri di distanza dove attualmente è localizzato il cosiddetto "porto secco", una grande area di circa 200 ettari, dove attualmente viene svolto il trasbordo su camion delle merci in arrivo presso lo scalo portuale, e che sarà interamente trasformata. La gestione del progetto farà capo a una società ad hoc (**SAZ**: 'Société d'Amenagement de Zenata) controllata dalla **CDG** (Caisse de Depot et de Gestion) equivalente marocchino della nostra Cassa Depositi e Prestiti.

Gli interventi previsti prevedono la realizzazione di un interporto direttamente collegato al nuovo passante in sostituzione

dell'attuale porto secco e l'edificazione di un'area commerciale contigua che si estenderà per 400 ettari inclusa una grande area espositiva e una serie di impianti sportivi. Le procedure propedeutiche all'esproprio dei terreni sono già state avviate. Questo primo nucleo servirà poi da volano per ulteriori interventi edilizi anche abitativi, che dovrebbero concludersi nella creazione di un nuovo centro urbano. La nuova città si estenderà per 5 chilometri lungo la costa, su un'area complessiva di 1.800 ettari. Il completamento di tale prima fase è previsto entro il 2016. La consegna dell'intero progetto (zona commerciale più unità abitative) è prevista per il 2020. La CDG valuta in circa 200 - 250 milioni di euro il costo della prima fase del progetto, di cui intende farsi carico in partnership con un operatore che assicuri la realizzazione e la gestione dell'intero complesso, a cominciare dall'area commerciale. ■

www.amrabat.esteri.it



Tashkent investe nell'aumento di estrazione ed esportazione gas

I nuovi progetti comportano un investimento complessivo di circa 630 milioni di dollari Usa

La **Uzbekneftegaz**, holding statale uzbeka del settore energetico, ha annunciato una serie di progetti miranti ad incrementare l'estrazione e l'export di gas naturale nel Paese.

L'azienda completerà entro il 2014 tutte le strutture relative al giacimento nell'altopiano di Sharqiy Berdaq nella regione di Ustyurt, ubicata nel nord-ovest del paese tra il Lago Aral ed il Mar Caspio, inclusa la costruzione, entro il 2013, di una stazione di compressione del gas della capacità di 2 miliardi di m3 anno di gas.

Altri progetti saranno sviluppati per la creazione di depositi nella regione meridionale del Qashqadary, nello Shortan, Olan e Somontopa. Anche in questo caso è prevista la costruzione di una stazione di compressione del gas per servire i depositi e collegarli alla rete nazionale di trasporto.

Uzbekneftegaz dispone, sulla carta, di una capacità estrattiva di 70 miliardi di m3 di gas naturale e 8 milioni di tonnellate di idrocarburi liquidi. Nel 2011 ha registrato però una diminuzione nell'estrazione a causa di tecnologie estrattive ormai obsolete. Le esportazioni sono stimate in 16 miliardi di m3 l'anno.

Attualmente le riserve di gas del Paese sono valutate in 1870 miliardi di m3 e sono dislocate in 183 diversi giacimenti. In aggiunta nel Paese sono localizzati altri 49 giacimenti che contengono idrocarburi diversi.

I nuovi progetti che Uzbekneftegaz intende sviluppare comportano un investimento complessivo di circa 630 milioni di dollari USA, che verrebbero finanziati dalla stessa azienda di Stato, dal **Fondo per la Ricostruzione e lo Sviluppo** e da banche locali. Attualmente il principale acquirente di gas uzbeko è la Russia attraverso i gasdotti "Asia Centrale-Centro" e "Bukhara-Ural". Nel Paese operano anche le russe **Gazprom** e **Lukoil**. La Cina, grazie al gasdotto Sampede-Lunnan che la collega al Turkmenistan attraverso l'Uzbekistan, è ora in grado di acquistare quantità sempre maggiori di gas uzbeko ed è quindi destinata a divenire un importante partner commerciale. Il Governo di Tashkent punta a elevare le esportazioni di gas nel 2020 a circa 30 miliardi di m3 anno. L'obiettivo, comporta, tra gli altri interventi, una riduzione delle consistenti perdite dell'attuale rete di trasporto. ■

www.ambtashkent.esteri.it

Un tratto della sezione Uzbeka del gasdotto Sampede-Lunnan



Ankara punta a diventare il quinto produttore d'auto in Europa

Molti produttori automobilistici extraeuropei stanno pianificando un aumento degli investimenti sul mercato turco nel 2012

La Turchia punta a chiudere il 2011 in quinta posizione tra i mercati automobilistici europei, con circa 900.000 autovetture vendute nell'anno. Nell'ultima decade nell'industria automobilistica turca sono confluiti oltre 10 miliardi di dollari di investimenti, con livelli di produzione che hanno raggiunto nel 2011 gli 1,2 milioni di unità contro le sole 271.000 del 2001. Inoltre, considerato l'elevato tasso di crescita dell'economia turca a fronte di un basso tasso di veicoli pro capite, il Paese è da considerarsi uno dei più promettenti mercati d'Europa in questo comparto anche per il futuro.

Proprio per l'attrattività del mercato turco molti produttori automobilistici extraeuropei stanno pianificando di aumentare gli investimenti sul mercato turco nel 2012. Secondo quanto dichiarato recentemente da **Nihat Ergün**, Ministro della Scienza, Industria e Tecnologia turco, **Ford** avrebbe infatti in programma di investire

1 miliardo di dollari in Turchia già nel 2012, e anche **Toyota** e **Nissan** starebbero pianificando cospicui investimenti, destinati alla produzione di nuovi modelli di piccola e media cilindrata. Infine, **Mazda** intenderebbe aumentare la sua offerta con lo sviluppo di motori con nuova tecnologia. In questo contesto l'industria automobilistica turca punta a raggiungere nei prossimi 4-5 anni una capacità di produzione pari a 2 milioni di unità, con la speranza di riuscirne ad esportare 1,5 milioni.

Anche le vendite all'estero del comparto automobilistico stanno infatti registrando un sensibile aumento. Nel 2011 sono arrivate a quota 825.000 unità (sostanzialmente quadruplicando rispetto alle 202.000 del 2001), per un valore di oltre 20 miliardi di dollari sui 135 miliardi del volume totale delle esportazioni del Paese per il 2011. Nel 2010 le esportazioni del settore erano state pari a 17,4 miliardi di dollari.



Ma per il futuro ci sono anche ombre che gravano sul settore. Per quanto riguarda il mercato interno, si temono le ripercussioni dell'aumento del 10,26% delle tasse sui veicoli a motore stabilito recentemente dal Governo a partire dall'1 gennaio 2012.

Inoltre molti produttori europei presenti in Turchia prevedono un andamento stagnante delle vendite sui loro mercati con conseguente rischio di tagli di produzione (e ridimensionamento degli investimenti annunciati) negli stabilimenti di produzione europei. Il problema è stato recentemente sottolineato da **Orhn Sabincu**, Presidente dell'**Associazione degli Esportatori dell'Industria Automobilistica turca**, che rileva come il 72% delle esportazioni turche di auto nel 2011 si siano dirette verso mercati europei con risultati generalmente positivi. In particolare le esportazioni di automezzi verso la Germania sono cresciute del 27% fino a totalizzare 3,04 miliardi di dollari, quelle verso la Francia l'aumento è stato del 4% (da 2,47 a 2,57 miliardi), e verso l'Italia del 5% (da 2,12 a 2,25 miliardi). In calo del 23% invece le vendite in Portogallo, che sono scese da 156 mi-

lioni a 12 milioni. Si tratta peraltro di un mercato marginale e per di più profondamente colpito dalla crisi finanziaria. Complessivamente, secondo Sabincu, nel 2012 è prevedibile un calo nella domanda europea pari almeno all'1,4%.

In difficoltà anche i mercati mediorientale e nordafricano dove a causa delle recenti vicende politico-sociali le esportazioni automobilistiche turche hanno registrato un calo già nel 2011 pari a 151 milioni di dollari. In questo contesto, secondo Sabincu "la Turchia dovrebbe concentrarsi sui mercati russo e sudafricano". In particolare la Russia, verso la quale il comparto automobilistico turco ha esportato beni per 927 milioni di dollari lo scorso anno (facendo segnare una crescita del 37%), potrebbe divenire ancora più attraente poiché, nelle previsioni del Presidente dell'Associazione, è probabile un abbassamento della tassazione sulle esportazioni automotive turche non appena quel Paese diventerà membro a pieno titolo dell'**Organizzazione Mondiale del Commercio**. ■

www.ambankara.esteri.it



Una catena di montaggio

Il business mondiale dei matrimoni (e dei Convegni) passa per Istanbul

Nei primi undici mesi del 2011 nella metropoli turca hanno avuto luogo 166.000 ricevimenti matrimoniali contro i 114.000 di Las Vegas

Istanbul sta diventando una delle mete preferite a livello mondiale per le coppie che si sposano. Un sito web specializzato riporta infatti che nei primi undici mesi del 2011 hanno avuto luogo nella metropoli turca 166.000 ricevimenti matrimoniali, contro, ad esempio, i 114.000 ospitati da Las Vegas altra capitale mondiale degli spozalizi. Sarebbero circa 600.000 le coppie che ogni anno si sposano in Turchia, con una età media di 24 anni per le donne e di 27 per gli uomini. Gli ospiti invitati a ciascun ricevimento matrimoniale sarebbero in media 240, per un costo medio di 25.000 Lire Turche. Secondo lo studio, attorno alle nozze girerebbe un volume di affari annuo pari a 30 milioni di lire turche. I settori che ne beneficiano sono quello dell'abbigliamento per sposi (i centri commerciali a tema farebbero registrare 150.000 visitatori l'anno, con arrivi anche dal Medio Oriente, dai Balcani e dalla Grecia), della gioielleria (con un volume di affari dai 5,5 ai 6 miliardi USD l'anno, il 65% del quale concentrato su Istanbul) e dell'organizzazione dei ricevimenti. Secondo quanto riferito dal manager di un importante hotel di lusso di Istanbul, il 40% delle coppie che si sposano nella metropoli sul Bosforo vengono dall'estero, soprattutto da Libano, Azerbaijan, Grecia, Nord America e Russia, ma anche dall'Europa. Lo scorso novembre ha avuto luogo ad Istanbul la **World of Marriage Fair 2011**, alla quale hanno partecipato più di 200 società provenienti da tutto il mondo operanti nel settore della gioiel-

leria, dell'abbigliamento nuziale e di altri settori connessi.

Ma non ci sono soltanto i matrimoni. Secondo l'**Istanbul Convention & Visitors Bureau (ICVB)**, è in continua crescita il numero di eventi congressuali e aziendali organizzati nella metropoli sul Bosforo. "In conseguenza degli avvenimenti connessi alla primavera araba in alcuni Paesi dell'area mediterranea e del Golfo, molte associazioni e grandi multinazionali hanno preferito nel 2011 organizzare i propri meeting annuali ad Istanbul" ha dichiarato alla stampa turca la General Manager dell'ICVB **Elif Balci Fisunoglu**. Rispetto ad altre location individuate per i meeting internazionali, Istanbul vanta una maggiore offerta in termini di patrimonio storico ed artistico, una vivace vita notturna e abbondanza di destinazioni per lo shopping. La metropoli dispone inoltre di sette centri congressuali, tre centri espositivi e una capacità alberghiera pari a 70.000 posti letto cui contribuiscono 74 hotel a cinque stelle. Sempre secondo la ICVB, Istanbul si è classificata nel 2010 al sesto posto nella lista delle località europee che hanno ospitato il maggior numero di conventions e conferenze, con 109 conferenze internazionali ospitate contro le 23 del 1999. Anche il numero dei partecipanti a tali eventi è in costante aumento: dai 9.987 del 1999 di è passati ai 46.375 del 2010. ■

www.ambankara.esteri.it

**Leggi gli aggiornamenti su
www.notiziariofarnesina.ilsole24ore.com**

Lubiana, Pipistrel delocalizza la produzione aerei da turismo in Italia

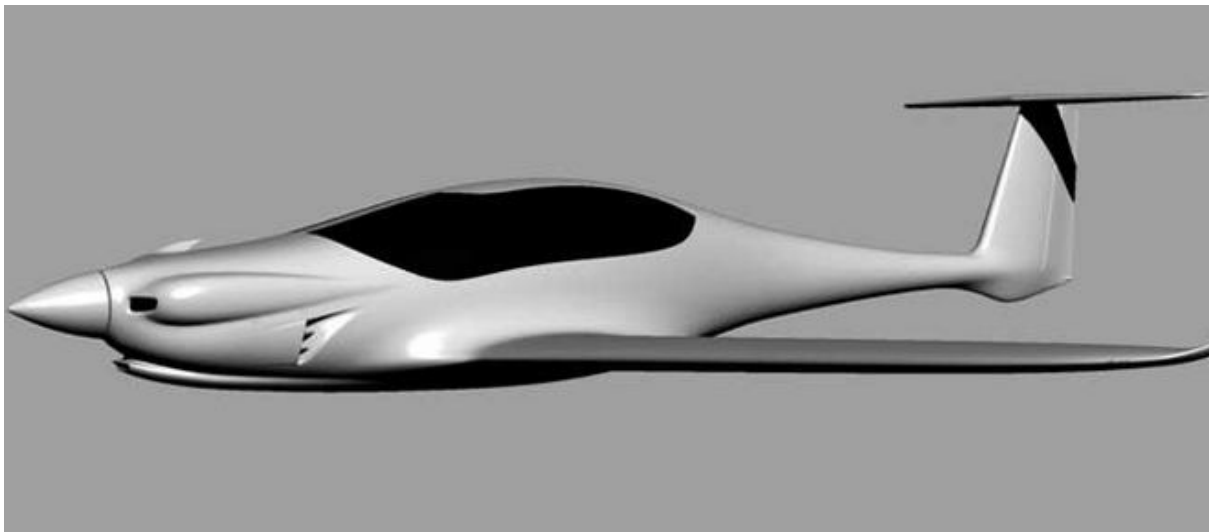
Lo stabilimento, la cui costruzione è prevista per l'inizio della primavera del 2012, sorgerà nell'area aeroportuale di Gorizia

La Società **Pipistrel d.o.o.**, con sede ad Aidussina sul confine italo-sloveno, specializzata nella produzione di aerei ultraleggeri, ha deciso di localizzare la produzione a Gorizia del suo modello più tecnologicamente innovativo, il Panthera, un aereo da turismo quadriposto ad alte prestazioni, realizzabile in tre versioni: benzina, ibrido ed interamente elettrico. Lo stabilimento, la cui costruzione è prevista per l'inizio della primavera del 2012, sorgerà sull'area aeroportuale di Gorizia, con un costo iniziale di 5 milioni di euro, con l'obiettivo di una produzione annuale, una volta a regime, di circa 250 esemplari del Panthera, che sarà venduto in particolare sul mercato degli USA. Sempre a regime, 200-250 dovrebbero essere i nuovi posti di lavoro garantiti. Alla decisione di delocalizzare la produzione del Panthera in Italia, ha fortemente contribuito il fatto che la Slovenia non ha ancora ratificato l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti nel campo della sicurezza aerea e

del riconoscimento dei certificati, pertanto la Pipistrel non può esportare sui mercati americani velivoli prodotti in territorio sloveno. Pipistrel ha vinto in passato numerosi premi e riconoscimenti internazionali, è stata insignita lo scorso ottobre dalla **JAPTI** (Agenzia per la promozione degli investimenti esteri) del riconoscimento di eccellenza per la creatività industriale. In campo aeronautico, sempre lo scorso anno, è risultata vincitrice del premio NASA Green Flight Challenge 2011 per l'efficienza energetica con il velivolo quadriposto Taurus G4. Tra i piani societari è prevista, nel prossimo futuro, un'espansione delle operazioni con investimenti oltre che in Italia, anche in India e Kazakistan. La società è stata creata ed è in parte controllata da **Ivo Boscarol**, a cui è stato recentemente attribuito il riconoscimento di 'Personalità dell'anno 2011', da parte del principale quotidiano sloveno **Delo**. ■

www.amblubiana.esteri.it

Il Pipistrel Panthera



Pechino, è boom per la nautica da diporto

Il settore è passato da una produzione di 300 imbarcazioni nel 2008 a 1.500 unità nel 2010

L'acquisizione da parte del gruppo cinese **Shig-Weichai** del maggiore produttore mondiale di yacht di lusso, l'italiano **Ferretti**, si inserisce nel contesto di una forte crescita del mercato cinese della nautica da diporto. Il dato emerge anche da un recente rapporto pubblicato di recente dalla "China Cruise and Yacht Industry Association" (CCYIA) secondo cui il settore è passato da 300 imbarcazioni nel 2008 a 1.500 unità nel 2010. I produttori internazionali di yacht confermano l'estrema velocità con cui cresce il mercato cinese in questo settore con aumenti percentuali in doppia cifra. Ad esempio, secondo la società britannica **Sunseeker** - produttrice di scafi con prezzi che variano dai 10 ai 200 milioni di RMB (1,2 - 23 milioni di euro circa) dal 2003 ad oggi l'incremento delle vendite si colloca tra il 20 e il 30% annuo. L'interesse del pubblico cinese verso scafi di maggiori dimensioni e costo è in ascesa anche se la preferenza è stata finora accordata a imbarcazioni da 60-70 piedi e costo variabile tra 1 e 2,3 milioni di euro. A testimonianza della crescente importanza del settore, dall'aprile di quest'anno è pubblicata in Cina la rivista **Wings & Water** specializzata nei settori dell'aviazione e navigazione per uso privato e che si rivolge ad un consistente pubblico di elite. Si può ricordare infatti che secondo stime di **Hurun**, l'equivalente cinese di **Forbes**, vi sarebbero in Cina circa 55.000 perso-

ne con reddito superiore ai 15 milioni di USD e 4500 con reddito superiore ai 150 milioni di dollari. Il rapporto della **CCYIA** conferma che le imbarcazioni da diporto si sono affermate sul mercato dei beni di lusso come prerogativa delle elite più facoltose, ma prevede altresì nei prossimi cinque anni un'espansione del mercato dei prodotti di medio livello di prezzo inferiore ai 350.000 euro che possono essere maggiormente attraenti per le classi medie.

Un ostacolo allo sviluppo del mercato sono le elevate tasse di importazione (fino al 45% per le imbarcazioni estere che rappresentano la parte più consistente delle vendite) e la rigorosa normativa sulla navigazione nelle acque territoriali cinesi. Un ulteriore limite allo sviluppo della nautica da diporto in Cina è la scarsità di attracchi per imbarcazioni private. Tuttavia in diverse città (Fujian), Dalian (Liaoning), Zuhai (Guangdong) - sono in corso progetti per la realizzazione di 400 porti turistici e marine. Il mercato cinese della nautica da diporto, con le sue connotazioni di settore di elite è di particolare interesse per diversi settori dell'industria italiana, che si contraddistingue per design/stile e tecnologie avanzate. **L'Italia produce il 23% delle imbarcazioni da diporto vendute in Cina, ed è seconda solo al Regno Unito.** ■

www.ambpechino.esteri.it

**Per iscrivervi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

Kinshasa risana i conti, crescita Pil al 6,6% nel 2012

Il settore è passato da una produzione di 300 imbarcazioni nel 2008 a 1.500 unità nel 2010

Nel corso di un incontro di fine anno, il **Governatore della Banca Centrale della Repubblica Democratica del Congo, Jean-Claude Masangu**, ha fornito i primi dati consuntivi sull'andamento dell'economia della RDC nel 2011, e sulle prospettive per il 2012. La crescita per l'anno appena terminato sarebbe stata del 6,9%, mentre nel 2010 aveva raggiunto il 7,2%. I settori più dinamici sarebbero stati la produzione mineraria, il commercio, l'agricoltura, le costruzioni e le opere pubbliche. Il tasso di inflazione si sarebbe attestato attorno al 15,5%, contro il 9,9% dell'anno precedente, ma ben al di sotto delle previsioni che paventavano livelli dell'ordine di oltre il 20%. Il Franco congolese è rimasto sorprendentemente stabile, in relazione al dollaro americano, essendo da mesi stabilizzato attorno a quota 920, mentre molte previsioni, anche in considerazione del periodo elettorale, ipo-

tizzavano il superamento di quota 1000. Le riserve valutarie sono leggermente diminuite e si attestano a 1,25 miliardi di dollari, corrispondenti a sette settimane di importazioni. Il Governatore ha ricordato che la quota del debito pubblico sul PIL, grazie all'iniziativa internazionale di condono a favore dei Paesi poveri più indebitati è scesa dal 124% al 25% del PIL. Sono infatti stati cancellati debiti per 10,9 miliardi di dollari mentre quelli restanti ammontano a 2,8 miliardi di dollari. Il deficit dello Stato dovrebbe così limitarsi a una quota, ampiamente sostenibile pari all'1,7%, grazie anche alla prudente gestione dei conti pubblici. Infine, il Governatore ha sottolineato che, mentre le previsioni di crescita del FMI per l'Africa sub-sahariana si attestano attorno al 5,8%, la RDC dovrebbe raggiungere il 6,6 per cento.

www.ambkinshasa.esteri.it

Kinshasa, Boulevard 30 Giugno (Foto Vossen)



CHIMICA

Bulgaria: Sol avvia un nuovo progetto per gas tecnici

Il **Gruppo Sol** preme l'acceleratore sulla sua presenza in Bulgaria, con un nuovo progetto del valore stimato oltre 16 milioni di euro che prevede la realizzazione di una serie di nuovi impianti per la produzione di ossigeno, azoto e argon localizzati a Devnja, nel nord-est del Paese. Saranno situati nel complesso appartenente ad **Agropolychim**, con cui Sol ha sottoscritto un accordo di collaborazione che prevede anche la produzione di biossido di carbonio a partire dai gas di scarto residui della produzione di fertilizzanti. Secondo le previsioni della società italiana, la produzione annuale dovrebbe ammontare a circa 7 milioni di euro, mentre gli impianti, che offriranno 50 nuovi posti di lavoro, dovrebbero entrare in funzione dalla seconda metà del 2013. Sol già opera in Bulgaria dove ha avviato una prima joint venture tredici anni fa con la **Technogas Promcoop**. Oggi il gruppo controlla tre impianti per la compressione di gas tecnici (situati a Sofia, Plovdiv e Burgas), che servono 4000 clienti nel Paese e con un fatturato che nel 2010 è stato di 5,8 milioni di leva (2,4 milioni di euro circa). In Europa Sudorientale è presente con diverse joint ventures in Croazia, Slovenia, Macedonia, Bosnia Erzegovina, Romania e Grecia, e con stabilimenti green-field in Albania Kosovo e Serbia.

www.ambsofia.esteri.it



L'Agropolychim di Devnja, dove saranno realizzati gli impianti Sol

ENERGIA

Libano: entro metà 2012 prima gara per idrocarburi offshore

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, un decreto relativo all'istituzione e al funzionamento (governance, personale, risorse finanziarie) di un'Autorità incaricata di supervisionare le attività di esplorazione e sfruttamento delle risorse di idrocarburi off-shore del Paese unitamente alle linee guida che dovranno disciplinare il settore.

Il **Ministro dell'Energia Bassil**, 'padre' del decreto, ha indicato che una volta nominati i membri dell'Autorità (orientativamente entro un mese) si potrà procedere al lancio di una gara internazionale per la concessione dei permessi di esplorazione, auspicabilmente tra tre mesi.

www.ambbeirut.esteri.it

Turchia: Botas lancia una gara per compressore gasdotto Ekisehir

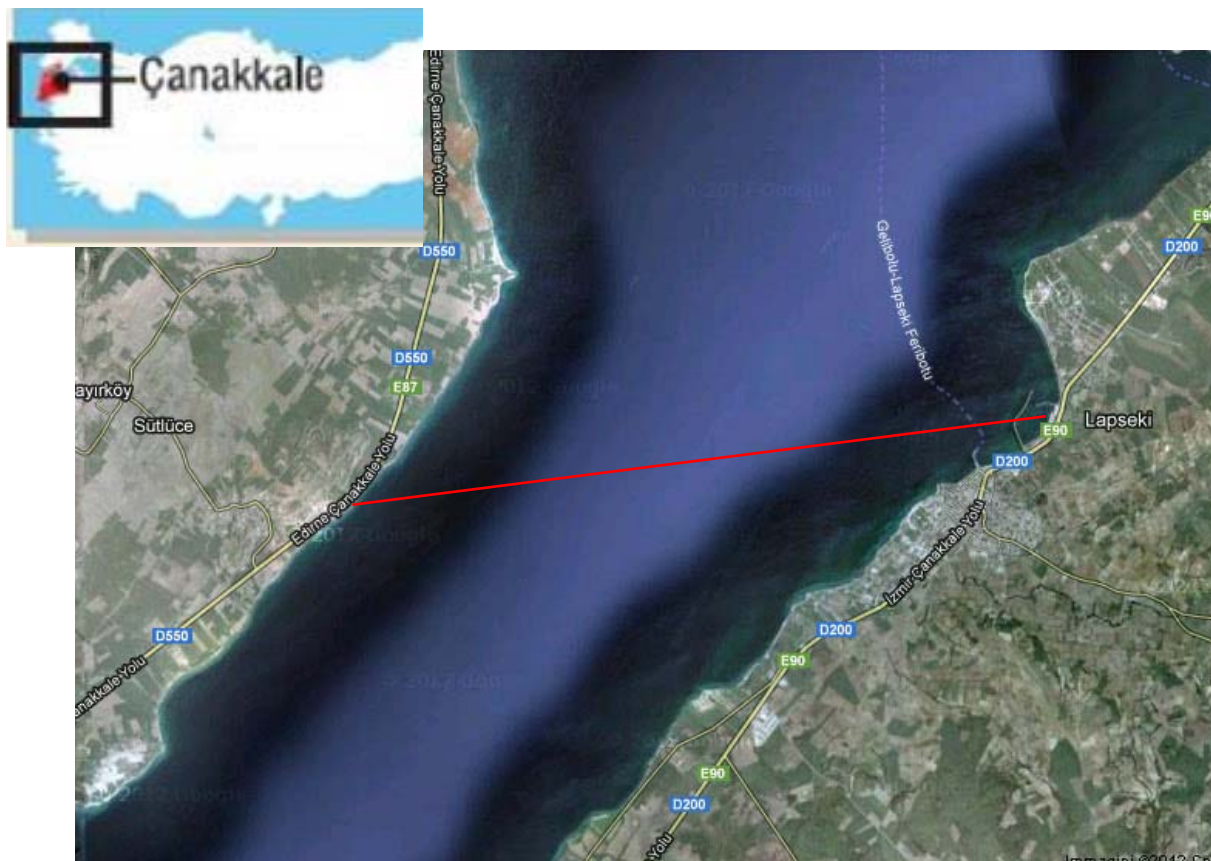
L'Autorità turca per gli appalti pubblici (KIK) ha annunciato la gara per la costruzione ad Eskisehir, importante centro urbano nell'Anatolia centro-occidentale, di una stazione di compressione per la **Botas** che dovrà fornire la propulsione necessaria alle condutture di gas naturale. L'annuncio è disponibile, in sola lingua turca, sul sito del KIK alla pagina <https://ekap.kik.gov.tr/EKAP/Ortak/IhaleArama2.aspx> (il numero di gara da inserire per la ricerca è 2011/155391). Le specifiche di gara possono essere ottenute, al costo di 500 TL, presso Botas Genel Müdürlüğü Mühendislik ve Sözleşmeler Daire Başkanlığı Bilkent A-1 Blok, sesto piano, 06800 Bilkent Ankara. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata al 15 marzo 2012.

www.ambankara.esteri.it

Turchia: cavo sottomarino Lapseki - Sütluce, Teias prepara la gara

Il **Turkish Electricity Transmission General Directorate** (Teias) che presiede all'attività di trasporto dell'energia elettrica in Turchia ha ultimato i preparativi per la realizzazione del cavo sottomarino Lapseki - Sütluce per il trasporto dell'energia prodotta delle centrali impianti di Enerjisa and İçdas che dovrebbero essere operative entro la fine del 2012. Il progetto che sarà finanziato attraverso i prestiti del programma "**Energy Community of South East Europe**" (ECSEE APL-6) della **Banca Mondiale**. La Banca deve ora esaminare il dossier prima della delibera definitiva da parte della Teias prima della pubblicazione del tender, che potrebbe aver luogo entro i primi mesi del 2012. Non sembra tuttavia esclusa, sempre secondo la stampa specializzata, la possibilità che la Banca Mondiale chieda una nuova revisione del tender, la cui pubblicazione potrebbe quindi slittare di qualche mese.

www.ambankara.esteri.it



Venezuela: accordo ENI/Repsol con PDVSA per gas Cardon IV

La compagnia petrolifera venezuelana **PDVSA** ha concluso un accordo con **Repsol** ed **ENI** per la compravendita del gas estratto dal giacimento individuato nel 2009 nel blocco off-shore denominato **Cardon IV** (al largo della penisola del Paraganà) dalle due società europee che si erano aggiudicate l'esplorazione con quote paritarie (50 % ciascuna) del progetto. Il giacimento conterrebbe - secondo le ultime stime - riserve pari a 3,1 miliardi di tonnellate di petrolio equivalente. L'accordo appena concluso darà a Pdvsa la possibilità di distribuire il gas al mercato nazionale per fornire energia a due grandi raffinerie situate nella penisola sopra citata (attualmente alimentate da prodotti petroliferi, ben più costosi) e per sostenere la crescita dei progetti petrolchimici e di generazione elettrica. A seguito dell'Accordo firmato, Pdvsa è entrata nella joint venture Cardon IV con una quota di maggioranza equivalente al 35 %. A seguito di tale operazione le partecipazioni saranno così ripartite: Pdvsa 35 %, Eni 32,5 %, Repsol 32,5%.

www.ambcaracas.esteri.it

SANITÀ E SERVIZI

Turchia: progetta un nuovo polo ospedaliero a Istanbul

Il Governo turco, su richiesta del **Primo Ministro Erdogan**, avrebbe allo studio la realizzazione di un Campus Ospedaliero a Süreyyapasa, nella parte asiatica di Istanbul. Il nuovo ospedale andrebbe così ad aggiungersi alla folta lista dei progetti già programmati dal **Ministero della Salute**, alcuni dei quali sono già stati assegnati e aggiudicati a consorzi che includono anche aziende italiane. La necessità di un polo ospedaliero nella parte anatolica della metropoli turca (da realizzare in PPP - Public-Private Partnership, con una capienza di 2000 posti letto) sarebbe motivata dagli alti tassi di crescita della popolazione in quelle zone. Dopo l'individuazione dell'area dove sorgerà il complesso, la pubblicizzazione della gara potrebbe aver luogo, sempre secondo la stampa specializzata, entro la prima metà del 2012.

www.ambankara.esteri.it



TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

Polonia: investirà in strade, ferrovie, residenziale e servizi a rete

Nel corso di una recente missione in Polonia realizzata da **ANCE**, l'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, guidata da **Carlo Ferretti** presidente del gruppo internazionale PMI della stessa Associazione, assistito dal Consigliere Diplomatico **Massimo Rustico**, le **Autorità di Varsavia** hanno fornito un quadro aggiornato degli imponenti progetti infrastrutturali che la Polonia intende sviluppare nei prossimi anni. Tra questi: oltre 2.040 km di strade e autostrade da realizzare entro il 2013; l'ammodernamento dell'obsoleta rete ferroviaria, entro il 2020, con la realizzazione di un collegamento ad alta velocità; lo sviluppo del trasporto intermodale, anche attraverso la realizzazione di un grande hub aeroportuale nel centro del Paese.

Oltre alle infrastrutture, anche il mercato dell'edilizia abitativa è stato indicato quale settore suscettibile di offrire ampie opportunità di business. Vivo interesse è stato poi suscitato in diversi rappresentanti delle imprese presenti dai progetti in materia di gestione delle acque reflue, trattamento dei rifiuti e, più in generale, protezione dell'ambiente. Aggiornamenti sono stati forniti anche sull'utilizzo da parte di questo Paese del sistema della Public/Private Partnership (PPP), che finora è stata applicata ad alcuni progetti nel settore stradale. Il Governo polacco ha realizzato una piattaforma (www.ppp.gov.pl) al fine di impiegare maggiormente tale strumento, anche attraverso l'utilizzo di fondi comunitari.

www.ambvarsavia.esteri.it

Turchia: Izmir pronta a lanciare la gara per la tramvia Izmir-Konak

La **Municipalità di Izmir** sta ultimando la definizione delle specifiche tecniche e amministrative per la gara di costruzione della linea tramviaria da Konak a Izmir, che potrebbe essere presto annunciata già nei primi mesi di quest'anno. Il progetto, approvato lo scorso agosto, è inserito nel programma del 2012. Dovrebbe essere completato in 2 o 3 anni e l'approvvigionamento dei relativi veicoli (19) dovrebbe essere effettuato tramite una gara separata. Sarà finanziato dalla **Iller Bankasi**, un'autorità che dipende dal **Ministero per l'Ambiente e l'Urbanistica turco**.

Turchia annuncia le prequalifiche per la ferrovia Toprakkale-Bahçe

Le **Ferrovie dello Stato turche** (TCDD) hanno dato il via al processo di pre-qualifica in vista della gara per la fornitura di servizi di progettazione, ingegneria e consulenza per la doppia linea ferroviaria tra le stazioni di Toprakkale e Bahçe. L'annuncio è stato pubblicato sul Bollettino degli Appalti Pubblici del 30 dicembre 2011. Al termine della procedura di valutazione delle pre-qualifiche saranno selezionate sei aziende che verranno contattate tramite una lettera d'invito per partecipare alla fase delle offerte finali. La gara è aperta ad imprese turche e straniere ma non a consorzi.

www.ambankara.esteri.it

**Per iscrivervi a questa newsletter
compilate il modulo all'indirizzo
[www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/
DiplomaziaEconomica/Newsletter/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese/DiplomaziaEconomica/Newsletter/)**

STATI UNITI**Washington, il 2011 chiude con la disoccupazione in calo all'8,5%**

Il **Department of Labor** ha reso noto i dati sull'occupazione con cui si è chiuso il 2011. In linea di continuità con quanto verificatosi a novembre, si è registrato un nuovo miglioramento. La disoccupazione è scesa infatti dall'8,7% all'8,5%, il livello più basso dal febbraio 2009. Il dato riflette la creazione di 200mila nuovi posti di lavoro nel settore privato e rappresenta il sesto mese consecutivo di incremento occupazionale pari almeno a 100mila nuovi occupati. Commentando le cifre, **Alan Krueger, Presidente del White House Council of Economic Advisers**, ha affermato che i dati sull'occupazione confermano il trend positivo di riduzione e indicano che l'economia statunitense continua a recuperare terreno.

Insieme all'incremento dell'indice del consumo nonché ai dati positivi di ripresa del settore manifatturiero e delle costruzioni, il dato occupazionale contribuisce ad attenuare il clima di pessimismo, senza peraltro nascondere il fatto che la crescita rimane ancora debole, e quindi tale da non escludere possibili ulteriori interventi della **Federal Reserve** a sostegno della ripresa. Si avvicina però significativamente quel traguardo definito dalla creazione di 250 mila nuovi posti di lavoro mensili necessari a far scendere la disoccupazione "reale" almeno intorno all'8 per cento.

www.ambwashington.esteri.it**TURCHIA****Ankara, interscambio con l'Italia a 20 mld USD (11 mesi 2011)**

Secondo i dati dell'**Istituto turco di Statistica TürkStat**, rielaborati dall'**Ufficio ICE di Istanbul**, il valore dell'interscambio Italia-Turchia tra gennaio e novembre 2011 ha sfiorato i 20 miliardi di dollari, risultato legato anche alla presenza di oltre 900 aziende italiane in Turchia. L'**Italia** mantiene così il **quarto posto nella graduatoria dell'interscambio turco**, dietro a Germania (33,8 miliardi di dollari), Russia (26,8), Cina (22,1) e davanti agli USA (18,4). Benché ancora distante dai principali partner della Turchia, è da rilevare un notevole incremento (+55%) dell'interscambio con l'Iran, a 14,8 miliardi di dollari. Nei primi undici mesi del 2011 l'**export italiano verso la Turchia**, pari a 12,2 miliardi di dollari, è **aumentato del 35,37%** rispetto allo stesso periodo del 2010 e l'export della Turchia verso l'Italia, pari a 7,3 miliardi di dollari, è aumentato del 24,75%. L'interscambio complessivo Turchia-resto del mondo è cresciuto nello stesso periodo del 28,34% (a 342,7 miliardi di dollari). Le importazioni, in aumento del 33,49%, hanno totalizzato 220,2 miliardi di dollari; le esportazioni, in crescita del 20,03%, sono state pari a 122,5 miliardi. Si tratta di uno sviluppo in controtendenza rispetto al quadro internazionale e che persiste, pur a fasi alterne, da un decennio. Sul totale degli scambi, il ruolo principale è svolto dai Paesi dell'Unione Europea. La quota UE sulle importazioni turche è del 37,9%, mentre sulle esportazioni è del 46,7 per cento.

www.ambankara.esteri.it

Newsletter quindicinale Realizzata dal Sole 24 Ore in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese Ufficio I - Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Paese – sostegnoimprese@esteri.it www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:
Fabio Tamburini
Proprietario ed Editore:
Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
Redazione:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

**Pubblicazione quindicinale
in formato elettronico**
Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007
Sede Legale:
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:
Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2011 - Il Sole 24 ORE S.p.A.
Radiocor Agenzia d'informazione
È vietata la riproduzione, anche parziale
o ad uso interno con qualsiasi mezzo,
non autorizzata.